

Roxy in the box e il destino del mito

Roxy in the box, al secolo Rosaria Basso, una delle artiste più prolifiche che Napoli abbia visto in questi ultimi tempi – l'abbiamo esportata anche all'estero – è quanto di più vicino alla napoletanità si possa immaginare.

Tuttavia, lungi dall'essere un prodotto con etichetta dal sapore provinciale, l'opera di questa artista che interpreta magnificamente i modi di una popolazione profonda e pittoresca come la nostra, è caratterizzata da una fortissima e riconoscibile identità che non limita in alcun modo una ricerca artistica fatta invece di contenuti universali.

In Roxy, è riconoscibile il "riso amaro", quella tipica, arguta capacità di osservazione delle cose che passa attraverso un'ironia a metà tra scherno e provocazione – mai offensiva, ma pungente nelle riflessioni che riconosciamo nel carattere tipico partenopeo.

La sua ricerca si manifesta attraverso

immagini bizzarre e colorate che, memori della radice pop, non smettono di indagare il modo in cui la società fagocita ed abusa di modelli e miti – talora veri, altri banalmente falsi e materiali – lasciandosi silenziosamente strumentalizzare, obliando ottusamente il loro significato e la derivazione storica.

I suoi lavori, più che una riflessione sulla società, sembrano esserne il riflesso!

Naturale conseguenza di questo percorso artistico, "Save the Icon" è l'ultimo progetto che sta portando la nostra artista in giro per il paese; ad ottobre, in particolare, il video in cui Roxy veste i panni del mito per antonomasia, Elvis, è stato proiettato a Napoli durante "ARTECINEMA - Festival Internazionale di Film sull'Arte Contemporanea".

Lasciamo che sia lei stessa a raccontarci qualche cosa in più:

Ciao Roxy, è passato più di un anno dall'intervista rilasciata sulla pagina di CreativiNa e tanti sono i tasselli aggiunti alla tua carriera artistica. Ci parli del tuo ultimo progetto "Save the Icon"?

Save the Icon è stato ed è un viaggio attraverso l'uso delle icone storiche nel nostro contemporaneo. Un viaggio intrapreso già da qualche anno, da quando nacque la mia prima Rincognografia.

Era il 2007. Da quel momento ho iniziato a studiare il modo in cui la storia oggi viene manipolata (vedi web, t-shirts, pubblicità, ecc.).

La mia non vuole essere una critica negativa, ma solo una riflessione di come per esempio oggi un ragazzino di circa 10 anni arriva a conoscere la Gioconda con i capelli corti e il sigaro in bocca ancor prima di averla studiata a scuola, quindi un processo inverso dal nostro che proveniamo dal secolo scorso, e che sappiamo ben riconoscere e abbinare una certa ironia e satira ai vari personaggi coinvolti.

Si può affermare che "Save the Icon" è la naturale evoluzione della tua ricerca?

Sì, come ho detto sopra è cominciato tutto nel 2007.

Come ti sei sentita nella vesti di Elvis?

Prima ancora di entrare nei panni di Elvis, ho trascorso vari mesi a studiare la sua storia, ed è stato davvero dura confrontarmi con lui, mi sono ritrovata ad entrare in contatto con una personalità davvero complicata e fragile. Fragilità di cui poi è morto. E non so quanto di tutto questo arrivi oggi a chi indossa una t-shirt con su stampato Elvis.

Man mano che diventavo lui, l'emozione saliva sempre di più, anche se



a tratti venivo assalita da una profonda tristezza e nostalgia. E come se mi fossi concessa un viaggio bellissimo, intimo, doloroso, solo io e lui.

Come credi che la gente stia reagendo al tuo progetto e cosa ti aspetti?

Penso che stia andando bene, le conferme che sto ricevendo sono tutte positive.

Cosa mi aspetto? Mi aspetto che Save the Icon possa diventare virale, che chi manipola la storia possa avere un'attenzione in più, magari specificando chi è il personaggio coinvolto, o anche solo aggiungere un link dove si spiega l'origine dell'icona, insomma

cercare di non annullare il peso della storia.

Pittrice, video maker, performer: quali sono, secondo un'artista poliedrica come te, le esigenze del sistema artistico contemporaneo?

Io avrei solo bisogno di una factory, e in parte già ce l'ho, sparsa qua e là... ma ce l'ho. Se poi le cose vanno come spero si dovrebbe anche concretizzare.

E sulla realtà delle gallerie d'arte napoletane?

Le gallerie napoletane penso che stiano continuando a fare un buon lavoro, soprattutto di resistenza visto il momento storico.

In una frase, come definiresti Napoli?

Da quando sono ritornata dalle vacanze estive, ho un po' di problemi con la mia città, continuo a far paragoni per come si vive in altre città europee. Il discorso sarebbe lungo e delicato pertanto preferisco chiuderla qua.

Grazie ancora Roxy. In bocca al lupo per tutto.



A viso scoperto



Save the Icon



Roxy in the Box vive e lavora a Napoli. Dopo il diploma presso l'Istituto d'arte Filippo Palizzi si specializza in affresco all'Istituto La Dozza di Bologna. Principali esposizioni e progetti: CowParade, Polpa Fiction, Firenze, 2005; Arredo Palazzo Italia-Belgrado a cura della Farnesina, 2006; The Enterprise of Art, Museo Pan Napoli, 2008; FestArte VideoArt Festival, MaCRo testaccio, Roma 2010; Green Revolution, Nothing Like the Green, campagna pubblicitaria Carpisa, 2010; ACHTUNG! ACHTUNG! ex-gil Roma, 2011; Cinesonika, 2, international Film and Video Festival of Sound design Vancouver, Canada, 2011 La Sposa Madre, Museo Cappella Sansevero, Napoli, 2013.